

---

Egli dà cenni sommari sopra i principali risultati del viaggio da lui fatto l'anno scorso nella Penisola balcanica,

Le Dioriti e rocce concomitanti delle alte valli della Narenta e della Bosna, di Knin, in Dalmazia, delle vicinanze di Antivari in Montenegro, di Lissa, le ritiene prepaleozoiche, e paragonabili alle Dioriti della zona delle pietre verdi alpine. Le arenarie rosse e le quarziti del Trias inferiore (attribuite ai Werfenerschichten) di Knin le ha trovate quasi identiche a quelle già ritenute permiane ma dal De Stefani attribuite al Trias inferiore di Sardegna. Così i calcari rossi triassici tanto ricchi di fossili, dei dintorni di Sarajevo, mostrano affinità litologiche coi calcari, forse pur triassici, della Montagnola senese.

Il Giura lo ha ritrovato esteso nelle vicinanze delle Bocche di Cattaro, rappresentato dai calcari ad *Ellipsactinia*. Questo, secondo le osservazioni da lui fatte in Calabria ed altrove nell'Appennino, in Sardegna, in Grecia, in Dalmazia, in Montenegro, e secondo i fossili qua e là trovativi, a differenza di quanto ora molti ammettono, sono sicuramente titonici e forse anche alquanto più antichi. In alcuni punti delle Bocche trovansi le *Ellipsactinie* entro il calcare a Rudiste, ma erranti e di provenienza secondaria, onde la possibilità di errori.

Nei terreni cretacei sono a notare i calcari urgoniani a *Toucasia*, identici a quelli dell'Appennino, alle Bocche della Narenta e a Sabbioncello nel territorio di Ragusa.

Nell'Eocene sono gli orizzonti successivi ad *Alveolinae*, ad *Assilinae*, e a grandi *Nummuliti* con le quali trovansi ancora, ma erranti e ruzzolate, delle Rudiste, ed alternano calcari con scarsi fossili identici a quelli ad *Helminthoidea* del nostro Apennino, mentre l'arenaria *Macigno* vera e propria sembra mancare.

Galestri e calcari alberesi con *Chondrites* succedono, da Cattaro a Spitzza e nei confini del Montenegro, ed essendo identici affatto ai nostri dell'Eocene superiore debbono attribuirsi a quella età. Non contengono serpentine.

Le ligniti di Promina coi numerosi fossili marini che vi si trovano sono più recenti dell'Eocene, e come risulterà dai numerosi fossili, appartengono piuttosto al Miocene inferiore. Le marne ad Arca, Lucina, Pteropodi che sovrastano e che si trovano fossilifere in tanti punti della Dalmazia, benchè finora ignorate, sono tutt'al più equivalenti degli strati di Häring, del tongriano superiore.

Il piano Pontico, vero e proprio, nella valle della Narenta arriva sicuramente fino al Bacino adriatico.

Sarebbero a studiar meglio le sabbie marine talora assai alte, della spiaggia tra Zara e Sebenico e delle vicine isole. Potrebbe trovarvisi del Pliocene. Il calcare di Pelagosa è piuttosto miocenico, come ritenne lo Stache.

Tutta la regione ad oriente dell'Jonio e dell'Adriatico è regione di ripetute e fitte pieghe. I terreni più recenti, compresi quelli sconosciuti dell'Oligocene marino, sono compressi, spesso rovesciati e ribaltati verso il mare, donde provennero le cognizioni stratigrafiche imperfette di quelle regioni. Il mare Adriatico era certamente aperto anche nel Miocene.

Infine dall'insieme delle circostanze il De Stefani crede poter dedurre che in tutta la regione v'è uno spostamento verticale delle spiagge sopra il livello del mare.

Poco a poco saranno pubblicati, lo spera, i risultati di questo viaggio fatto a sue spese, che egli si lusinga di completare con viaggi ulteriori nelle medesime regioni.

---